



Freebudo a cura di Alessio Oltremari

Takeichi Otani 9' Dan

Alcune impressioni sul Judo attuale.

Rivista Ufficiale del Kodokan di Tokyo

vol. 10 n' 5 dd 11.11.1960

Mi è capitato dopo il Campionato del Mondo di Judo di sentire dire:

" Il Maestro Kano sarebbe contento di questo se fosse ancora vivo ?"

Penso che se Kano fosse ancora in vita avrebbe sicuramente pianto.

La ragione risiede nel fatto che il Judo, elaborato con tanta fatica dal Maestro, è già cambiato , ed in male.

Il Judo del Maestro Kano permetteva al debole di battere il forte, ma oggi il Judo è divenuto la tecnica del forte.

L'originalità del Judo risiedeva nella ricerca del massimo risultato con il minimo sforzo, ma i nostri giovani Judoisti hanno dimenticato tutto questo, ed è con la forza che vogliono vincere.

Il Maestro Kano aveva l'abitudine di dire che il Judo doveva essere come una danza, intendeva dire che solo colui che raggiunge la morbidezza e la adattabilità può riuscire ad afferrare l'istante giusto per l'attacco.

I Judoisti stranieri imitano il più delle volte il Judo del Giappone, ma ve ne sono alcuni che conoscono il vero senso del Judo.

Durante il Campionato alcuni stranieri hanno eseguito attacchi molto belli, che si accordavano con il movimento del loro avversario.

Essi combattevano seriamente e con una grande varietà di tecniche.

Un giornalista intervistandone uno, gli ha chiesto come mai non avesse usato una certa tecnica, conosciuta come la sua specialità.

Egli ha risposto che ha semplicemente usato altre tecniche.

Io lo ammiro, e penso che sia un vero Judoka.

La vera tecnica del Judo consiste nell'attaccare in accordo , seguendo i movimenti del nostro avversario, ed è sbagliato e male attaccare ciecamente con il proprio movimento preferito.

La gente si domanda se il Judo di oggi è superiore o inferiore a quello del passato.

E' difficile rispondere, dovremmo far combattere i campioni attuali con quelli del passato, nelle condizioni in cui si trovavano quando erano nello splendore della loro giovinezza.

Il dilemma è insolubile, un confronto oggettivo non può essere fatto.

Ma quando vediamo il Judogi consunto e lacerato del Maestro Kano, quando ascoltiamo i racconti di coloro che hanno vissuto i tempi passati, mi sembra di poter affermare che il Judo del passato avesse un allenamento più duro di quello di oggi.

Inoltre Kano manteneva i suoi allievi perché essi vivessero solo per il Judo e si allenassero quanto più severamente possibile.

Per quanto concerne la tecnica penso che il Judo del passato fosse più avanzato, poiché c'erano poche competizioni e per i Judoisti il fine non era quello di prepararsi vincere come avviene oggi.

Il Judo poteva essere praticato senza costrizione né obbligo, più liberamente e tutte le ore di allenamento erano praticate unicamente volte verso il reale valore del Judo.

Parlando francamente, quando guardo una competizione dei nostri giorni, noto che le tecniche conosciute dai combattenti sono ben poche.

Ancora più rari sono coloro che sanno attaccare sia a destra che a sinistra e quasi nessuno sa applicare Renzoku Waza.

Quando si attacca con una tecnica, anche se questa non riesce, accade che la posizione di Uke venga rotta o che egli perda il suo equilibrio.

E' importante attaccare subito con un'altra tecnica per non perdere questa chance.



Freebudo a cura di Alessio Oltremari

Poi non è per niente pratico ritornare indietro, nella posizione iniziale, dopo aver attaccato, molto meglio è approfittare del nostro slancio per continuare nell'attacco.

Questo avviene in molte discipline, nel Sumo, per esempio, non si smette mai di attaccare, anche se il primo attacco non ha avuto successo.

La competizione, nel Sumo è decisa da un attacco continuo, e credo dovrebbe avvenire così anche nel Judo.

L'essenza della competizione in Judo, è la posizione Shizen Hon Tai, la posizione fondamentale che è buona per l'attacco e la difesa e permette di combattere valorosamente.

Come si può essere fieri di assumere fin dall'inizio una posizione di difesa accovacciata e mantenerla per tutto il combattimento!

Durante una competizione per prima cosa bisogna cercare di vincere con un buon modo di combattere, ma si deve anche saper perdere con serenità e onore dopo aver combattuto in maniera perfetta.

Non dovremmo mai ammirare colui che per vincere usa tattiche contorte.

L'ammirazione sorge invece spontanea per coloro che riescono a perdere con bellezza, in essi possiamo infine vederci il vero Judo.

Evidentemente parlo come amatore e forse c'è un differente punto di vista, quello dei professionisti.

A volte nelle competizioni si assommano anche particolari sgradevoli, come il modo scomposto di portare il Judogi.

La cintura che si scioglie e la giacca che si apre mostrando il torace.

Addirittura a volte la giacca viene tirata fin sopra la testa, tutto ciò oltre ad essere brutto è anche un considerevole modo di perdere tempo.

Alcuni arrivano persino a aprire la loro giacca, tirandola fuori dalla cintura per rendere la presa dell'avversario più difficoltosa.

E' piacevole notare coloro che hanno una buona tenuta e che quando il loro Judogi si scioglie sanno rassettarsi velocemente.

Mi auguro che ogni Judoka impari ad essere corretto, il tempo del combattimento è limitato e prezioso, e non va sprecato in nessun modo.

L'etichetta del primo Judo imponeva di iniziare il combattimento tenendo la presa fondamentale, una mano alla manica l'altra al bavero.

Adesso fin dall'inizio ognuno fa tutto il possibile per fare la presa che crede gli convenga.

Tutto ciò è completamente contrario allo spirito dello sport, che vuole che gli avversari si fronteggino alla pari all'inizio del combattimento.

Se si fa in questo modo conta solo la forza, non la tecnica.

Si arriva a vedere persone che afferrano i due baveri scuotendo qua e là Uke solo perché sono più grandi e forti dell'altro.

Oltre ad essere sgradevole a vedersi, questo modo di fare, unito al ricercare prese scorrette, può anche provocare incidenti.

Nel passato si cercava di portare molta attenzione verso il nostro avversario, ci si preoccupava di ciò che poteva accadergli.

Ora questo non avviene più, e a causa di questo modo di fare gli incidenti aumentano.

Uno degli scopi del Judo è precisamente quello di evitare gli incidenti, dobbiamo reprimere tutto quanto è contrario allo spirito del Judo e alla etichetta per ottenere maggiore sicurezza, sia nell'allenamento che in gara.

Attualmente si parla spesso di categorie di peso.

Mi dispiace dirlo, ma nel Judo attuale è giusto tenere in considerazione le categorie di peso, almeno fino a che non si torni a praticare il vero Judo, quello della tecnica.

Se esitiamo ancora, un giorno vedremo la nostra sconfitta nei Campionati del Mondo.



Freebudo a cura di Alessio Oltremari

Anche fra noi Giapponesi fra due combattenti, vince il più pesante.

Per questo dobbiamo adottare le categorie di peso.

Naturalmente questo vale per la nostra epoca, dove la tecnica è poco studiata.

Quando faremo dei progressi e quando avremo fatto sparire dal Judo l'eccesso di forza fisica, il problema dei pesi sparirà.

Così mentre da un lato spero di vedere applicate al Judo le categorie di peso, spero dall'altra che torni al più presto l'era del Judo, inteso come tecnica pura.

Un altro problema è quello della dimensione del Tatami di gara.

Spesso si vede rotolare fuori dal Tatami uno dei combattenti, anche se lo spazio è più che sufficiente.

Se il Judoista è cieco, se ne deve tenere debitamente conto, ma se egli vede e rotola fuori dal Tatami per errore, ma soprattutto di propria volontà, egli deve perdere l'incontro.

una delle caratteristiche del Judo vuole che il Judoka abbia coscienza della propria posizione.

Non è concepibile che in allenamento qualcuno cada fuori dal Tatami o su un muro, né che in gara fuoriesca dal Tatami.

Se avviene a causa del nervosismo, manca self control e maestria, ed è giusto che chi fuoriesce perda la gara.

Se l'uscita dal tappeto è volontaria, di certo rappresenta un modo molto basso di uscire da una cattiva situazione.

Se uno spinge fuori l'altro, il primo dovrà perdere, anche se questo non scusa chi si è fatto spingere, un combattente non deve farsi cogliere impreparato.

I limiti del Tatami devono essere considerati come le soglie di un precipizio.

L'arbitraggio del Judo è un po' complicato, e spesso gli arbitri giudicano in modi diversi.

La tecnica del Judo impedisce un giudizio esatto, non è un qualcosa di misurabile come la corsa, ad esempio, e dipende tutto dalla sensibilità dell'arbitro.

Se la tecnica è eccellente o pietosa, tutto diventa facile, ma con una tecnica mediocre le cose si fanno più difficili.

Gli arbitri poi non sono tutti dello stesso avviso, credo che quindi sarebbe meglio se ci fosse un solo arbitro.

Non vuole soltanto dire che l'arbitro deve essere un alto Dan, ma che egli sia abile nell'arbitrare, assieme a imparzialità e rapidità di giudizio.

Con queste tre qualità un solo arbitro dovrebbe bastare.

[In alcuni sport gli arbitri più che aver praticato molto, hanno acquisito capacità professionali nell'arbitraggio, imparando a non lasciarsi influenzare dall'ambiente e dalle situazioni.+